

21 dicembre 2015 12:52

In crescita la domanda di lavoro delle imprese (+10%)



Nel quarto trimestre 2015 le imprese toscane prevedono di attivare 10.450 nuovi contratti di lavoro, il 10% in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nonostante l'incremento dei nuovi contratti, le "uscite" programmate (18.810 unità, dovute a scadenze di contratti, pensionamento o altri motivi) determinano un saldo occupazionale ancora negativo (-8.360 unità), anche se in deciso miglioramento rispetto ai corrispondenti valori del 2014 (-11.110 unità) e del 2013 (-14.430).

Sono i dati del rapporto Excelsior, elaborato da Unioncamere e ministero del Lavoro che stimano una prevalenza dei contratti a tempo determinato (60%), con una quota comunque in calo rispetto al 69% del 2014. In crescita (7%) i contratti a tutele crescenti, la maggior parte delle assunzioni arriva da imprese che operano nei servizi (71%), in particolare commercio (26%), turismo e ristorazione (14%) e dei servizi alle persone (11%).

Per quanto riguarda i titoli di studio, la quota complessiva di assunzioni programmate di laureati e diplomati sarà pari in Toscana al 55% del totale, +3% rispetto alla media nazionale ma con un calo del 3% rispetto a quanto registrato in Toscana nell'ultimo trimestre 2014. Il 30% delle assunzioni programmate in Toscana riguarderà cuochi o camerieri, il 13% è riservato a operai specializzati nella meccanica o nel settore tessile-abbigliamento. Sostanzialmente stabile la richiesta di giovani under 30: 32% del totale (+1% rispetto all'anno scorso), in crescita la domanda di figure femminili (le opportunità per le donne in Toscana risultano pari al 53% del totale, +10 rispetto all'anno scorso).

«Con un incremento del 10% dei contratti attivati nel quarto trimestre, le imprese toscane stanno consolidando un clima di maggior fiducia, in particolare tra i servizi – dice il presidente di Unioncamere Toscana, **Andrea Sereni** –. Il miglioramento delle aspettative non è tuttavia sufficiente a riportare in positivo il saldo occupazionale, che vede ancora prevalere i flussi in uscita. Segno che il percorso avviato va nella direzione giusta, ma al tempo stesso che questo processo deve essere ulteriormente sostenuto con interventi in grado di imprimere una svolta definitiva ad un ciclo economico che resta ancora incerto, agendo in particolare sulla componente giovanile che risulta tuttora essere una delle maggiormente penalizzate dagli esiti della crisi attraversata nel corso degli ultimi anni».